

A TARGET2-Banca d'Italia partecipano direttamente oltre a 4 sistemi ancillari (14), 102 banche e circa 360 partecipanti indiretti. Inoltre, 125 banche mantengono una relazione di conto con la Banca d'Italia esterna a TARGET2 al fine di assolvere direttamente all'obbligo di riserva e di accedere alle operazioni su iniziativa delle controparti (15). La comunità bancaria italiana ha mostrato un limitato interesse all'accesso a TARGET2 via internet; alla fine di maggio del 2011 nessun partecipante diretto ha richiesto tale forma di accesso.

Nel 2010 TARGET2-Banca d'Italia ha trattato, in media giornaliera, oltre 33.000 transazioni per un controvalore di 126 miliardi di euro, rispettivamente il 10 e il 6 per cento circa dei pagamenti complessivamente regolati in TARGET2, percentuali invariate rispetto all'anno precedente. Nel confronto con il 2009, il numero dei pagamenti ha registrato una sostanziale stabilità; peraltro, si rileva una contrazione dei pagamenti domestici (-5,2 per cento) a fronte di una crescita di quelli cross-border (12,7 per cento), in continuità con la ricomposizione a favore di questi ultimi già riscontrata nel 2009. In termini di importo, dopo la sensibile riduzione verificatasi nel 2009 come effetto del rallentamento delle attività dei mercati finanziari a causa della crisi finanziaria globale, i flussi regolati hanno manifestato qualche segnale di ripresa, passando rispetto all'anno precedente da 123 a 126 miliardi di euro in media giornaliera e raggiungendo circa i 135 miliardi nei primi mesi del 2011. Anche in questo ultimo periodo si è registrata una crescita della componente cross-border (9,5 per cento) a fronte di una riduzione dei pagamenti domestici (-2,1 per cento).

Nel 2010 si è confermata l'efficienza e l'affidabilità di TARGET2-Banca d'Italia: circa il 70 per cento dell'ammontare dei pagamenti è stato immesso nel sistema entro le ore 13.00; il numero di pagamenti scartati per carenza di liquidità a fine giornata è stato irrilevante; i tempi di permanenza nelle liste di attesa dei pagamenti temporaneamente privi di copertura sono risultati di norma inferiori al minuto.

Nel 2010 sono proseguite le attività del progetto TARGET2-Securities che offrirà ai depositari centrali una piattaforma tecnica per il regolamento in moneta di banca centrale delle transazioni in titoli, in euro e in altre valute europee. Il progetto, avviato nel 2008 per superare l'attuale frammentazione dei servizi di post-trading in Europa, contribuirà allo sviluppo e all'integrazione dei mercati finanziari europei (cfr. il riquadro: *TARGET2-Securities nel contesto del mercato unico: genesi e finalità del progetto*).

**Il progetto  
TARGET2-Securities**

(14) Il mercato telematico dei depositi interbancari e-MID, il sistema di compensazione al dettaglio BI-Comp, il sistema di regolamento titoli Express II e il sistema della Cassa di compensazione e garanzia (dal 1° gennaio 2011 la Cassa, in qualità di gestore e garante, ha avviato il NewMIC, che ha sostituito il Mercato interbancario collateralizzato (MIC) partito nel 2009, in cui gli scambi avvengono in forma anonima e garantita).

(15) Gli operatori che non partecipano direttamente a TARGET2-Banca d'Italia possono aprire un conto presso la Banca d'Italia nell'*home accounting module* (HAM) della Single shared platform (SSP) di TARGET2. I titolari di tali conti possono effettuare solamente alcune tipologie di operazioni (ad esempio operazioni presso le Filiali dell'Istituto), non dispongono di credito infragiornaliero e possono avvalersi dei servizi di regolamento tramite i partecipanti diretti a TARGET2-Banca d'Italia.

La realizzazione e la gestione operativa di T2S sono state affidate dal Consiglio direttivo della BCE alle banche centrali di Francia, Germania, Italia e Spagna (4CB) che a tal fine hanno siglato con l'Eurosistema, lo scorso aprile, un apposito accordo contrattuale.

Nel gennaio del 2010 l'Eurosistema ha pubblicato la versione definitiva dei requisiti utente e, circa tre mesi dopo, ha finalizzato il documento relativo alle specifiche funzionali generali di T2S. Lo scorso marzo è stata avviata la consultazione pubblica sul documento relativo alle specifiche funzionali di dettaglio che illustra le caratteristiche tecniche e le modalità di utilizzo dei servizi forniti.

Nel 2010 sono proseguiti i negoziati per definire gli accordi contrattuali tra l'Eurosistema, i depositari centrali e le altre banche centrali europee, disponibili a regolare sulla piattaforma le transazioni nelle rispettive valute nazionali. La firma è prevista per il prossimo autunno.

I costi di sviluppo e di gestione di T2S saranno interamente recuperati dall'Eurosistema, senza margini di profitto, in un arco temporale di otto anni, tramite tariffe applicate ai depositari centrali, nel rispetto dei principi di concorrenza, libero mercato ed efficienza operativa. Nel novembre del 2010 il Consiglio direttivo ha approvato una proposta di struttura tariffaria che prevede una tariffa base pari a 15 centesimi per i servizi di regolamento in T2S. L'Eurosistema si è impegnato a non variare questo prezzo nei primi quattro anni di operatività di T2S e a limitare entro il 10 per cento i possibili successivi aumenti, a condizione che il volume delle transazioni in titoli, che costituisce la base per il recupero dei costi, non si contragga nei prossimi anni oltre il 10 per cento rispetto ai livelli stimati nel 2010 e che le transazioni in T2S denominate in valute diverse dall'euro rappresentino almeno il 20 per cento del volume delle operazioni regolate in euro.

L'avvio di T2S è attualmente previsto per settembre del 2014. Il passaggio dei depositari centrali al nuovo sistema avverrà gradualmente, tramite successive finestre di migrazione, in analogia a quanto già realizzato con TARGET2. Lo scorso gennaio il depositario centrale italiano Monte Titoli ha annunciato di voler migrare a T2S sin dall'avvio.

Nell'ambito della struttura di governance del progetto interna all'Eurosistema (cfr. la *Relazione al Parlamento e al Governo* sull'anno 2008) lo scorso settembre il Consiglio direttivo ha nominato i nuovi membri del T2S Programme Board, l'organismo incaricato della gestione del progetto, cui partecipa anche un esponente della Banca d'Italia. È ancora in corso il negoziato con i depositari centrali e con le banche centrali non appartenenti all'Eurosistema per definire la futura struttura di governance di T2S, che riguarda anche le banche commerciali e gli altri attori coinvolti nel progetto.

A livello nazionale, la Banca d'Italia coordina le attività del T2S National User Group, la sede di confronto della comunità finanziaria italiana sulle problematiche relative a T2S.

**TARGET2-SECURITIES NEL CONTESTO DEL MERCATO UNICO: GENESI E FINALITÀ DEL PROGETTO**

Nell'ambito del processo per la creazione in Europa di un mercato unico dei servizi finanziari, particolare rilevanza assumono i servizi di regolamento delle transazioni in titoli (servizi di post-trading), che assicurano il buon fine delle negoziazioni concluse sui mercati mobiliari. Le autorità del settore – banche centrali, organismi di regolamentazione dei valori mobiliari, Commissione europea – hanno prestato crescente attenzione alle iniziative assunte dal mercato per innalzare l'efficienza e la sicurezza dei singoli sistemi domestici e dei collegamenti transfrontalieri. Nell'ambito del Gruppo dei Dieci (G10) e della UE, sono stati condotti diversi studi per identificare gli ostacoli che permangono all'integrazione dei mercati finanziari e dei sistemi di regolamento titoli in Europa, nonché per definire raccomandazioni e standard minimi volti a indirizzare il mercato verso soluzioni in grado di assicurare al contempo elevati livelli di efficienza e di affidabilità.

Le analisi condotte in seno alla Commissione europea (Gruppo Giovannini, Comitato Lamfalussy) hanno evidenziato che le principali cause della frammentazione del comparto del post-trading consistono: (a) nelle differenti prassi operative all'interno dei singoli mercati, che ostacolano l'interoperabilità dei circuiti, aspetto di pertinenza delle forze di mercato; (b) nelle differenze dei regimi giuridici e fiscali adottati nei vari paesi, ambito in cui si rende necessario l'intervento delle autorità.

A più di dieci anni dall'introduzione dell'euro le infrastrutture sono ancora frammentate e non vi è un'effettiva concorrenza nel settore del post-trading, nel quale i depositari centrali operano localmente in condizione di sostanziale monopolio. Gli operatori di mercato, che regolano la parte in titoli delle transazioni mobiliari tramite i depositari, sono quindi costretti a partecipare a più sistemi o a ricorrere all'intermediazione di grandi banche internazionali, con un impatto negativo sui costi interni che si riflette su emittenti e investitori.

Nel luglio del 2008 – dopo una consultazione del mercato e diversi approfondimenti sotto il profilo tecnico, operativo, legale e di fattibilità economica – il Consiglio direttivo della BCE ha avviato il progetto TARGET2-Securities per fornire ai depositari centrali, tramite un'unica piattaforma tecnica, servizi armonizzati per il regolamento in moneta di banca centrale di tutte le transazioni in titoli, domestiche e transfrontaliere. Con T2S i depositari affideranno all'Eurosistema la gestione tecnica di una parte delle funzioni che essi svolgono al loro interno – quelle connesse con il regolamento titoli – mantenendo quelle a più elevato valore aggiunto nonché le relazioni commerciali con la clientela, nei confronti della quale resteranno legalmente responsabili. La partecipazione dei depositari a T2S è facoltativa ed è pertanto subordinata al raggiungimento di un accordo con l'Eurosistema. Dopo la sottoscrizione nel marzo del 2009 di un Memorandum of Understanding tra l'Eurosistema e la maggior parte dei depositari della UE, ha preso avvio un processo negoziale tra le controparti che dovrebbe concludersi nel prossimo autunno.

L'avvio di T2S, previsto per settembre 2014, risponde a quattro principali finalità: (a) consentire agli intermediari di regolare tutte le transazioni in titoli concluse sui mercati europei utilizzando un unico conto di regolamento detenuto presso un solo depositario; (b) permettere alle banche di migliorare la gestione della propria liquidità, accentrando il regolamento dei titoli presso un'unica infrastruttura; (c) ridurre sensibilmente il costo di regolamento delle transazioni transfrontaliere – di gran lunga superiore a quello del post-trading in altri mercati, in particolare in quello statunitense – e renderlo uguale a quello delle transazioni domestiche; (d) armonizzare le prassi operative e standardizzare i processi di regolamento, stimolando così la competizione tra depositari centrali – nonché tra questi e le grandi banche internazionali – nell'offerta di servizi a più elevato valore aggiunto.

L'integrazione dei mercati dei titoli è influenzata da quella delle relative infrastrutture di regolamento: pertanto T2S favorirà l'integrazione finanziaria in Europa. Sia presso la Commissione europea sia nell'ambito del SEBC, sono infatti già in corso iniziative per favorire l'armonizzazione dei servizi in titoli diversi da quelli di regolamento, promuovendo così ulteriormente la competizione tra depositari centrali.

**Il sistema  
di compensazione  
al dettaglio BI-Comp  
nel contesto  
della SEPA**

Nel 2010 il valore delle operazioni trattate nel sistema di compensazione e regolamento dei pagamenti al dettaglio BI-Comp è stato pari a oltre 3.000 miliardi, con una flessione dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente; il numero complessivo delle operazioni (2 miliardi) è invece aumentato dell'1,9 per cento rispetto al 2009.

È proseguita l'azione della Banca d'Italia volta ad adeguare il sistema BI-Comp ai requisiti stabiliti dall'Eurosistema per le infrastrutture dell'area unica dei pagamenti in euro (Single euro payments area, SEPA).

BI-Comp è in grado di trattare gli strumenti di pagamento paneuropei (SEPA Credit Transfer, SCT e SEPA Direct Debit, SDD) fin dalla loro introduzione (16); i partecipanti possono scambiare i pagamenti disposti con tali strumenti sia con gli altri aderenti al sistema, sia con gli intermediari che partecipano ad altri sistemi di compensazione e regolamento con i quali la Banca d'Italia ha concluso accordi di interoperabilità. La Banca d'Italia offre inoltre ai partecipanti a BI-Comp la propria intermediazione per l'accesso a STEP2, il sistema di compensazione dei pagamenti al dettaglio gestito dalla società EBA Clearing al quale partecipano le principali banche europee. Attualmente 40 banche italiane usufruiscono del servizio di intermediazione a STEP2.

Tali iniziative perseguono l'obiettivo di favorire la migrazione alla SEPA, garantendo la rispondenza dei Clearing and Settlement Mechanism (CSM) italiani, di cui BI-Comp è parte, ai requisiti definiti dall'Eurosistema in materia di interoperabilità e di raggiungibilità degli intermediari nella SEPA. In particolare BI-Comp, insieme all'operatore privato Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane (ICBPI), è oggi

(16) Gli SCT sono stati introdotti il 28 gennaio 2008; gli SDD il 2 novembre 2009.

interoperabile con il sistema privato olandese Equens per entrambi gli strumenti SEPA (bonifici e addebiti diretti) e con il sistema STEP.AT, gestito dalla banca centrale austriaca, per i soli SCT. Gli SCT scambiati nel 2010 con tali sistemi hanno avuto un andamento crescente, in linea con l'aumento dei bonifici SEPA complessivamente regolati in BI-Comp, di cui rappresentano circa l'11 per cento in volume e il 12 per cento in valore.

Il 26 ottobre del 2010 la Banca d'Italia, ICBPI e la Deutsche Bundesbank hanno diffuso un comunicato stampa per annunciare al mercato l'intenzione di rendere interoperabili i rispettivi sistemi di compensazione dei pagamenti al dettaglio.

Nel 2010 sono proseguiti i lavori per la costituzione del Centro applicativo della Banca d'Italia (CABI) che amplierà le funzionalità offerte da BI-Comp in linea con le esigenze della SEPA. Il CABI consentirà infatti alla Banca d'Italia di assicurare autonomamente l'attività di scambio interbancario delle informazioni di pagamento in formato SEPA e quelle propedeutiche alla determinazione dei saldi multilaterali in BI-Comp. Il centro applicativo, il cui avvio è previsto nel 2012, sarà in grado di gestire esclusivamente SCT e SDD, di garantire l'interoperabilità con altri sistemi di compensazione europei e di consentire la transizione dei pagamenti verso il sistema STEP2. L'avvio del CABI sarà graduale: inizialmente, esso tratterà le operazioni domestiche e transfrontaliere immesse dall'Istituto per conto proprio o del Tesoro; in seguito le operazioni interbancarie. In attesa dell'avvio del CABI, la Banca d'Italia ha previsto comunque che, dal giugno 2011, i bonifici della Pubblica amministrazione in formato SEPA possano essere indirizzati in BI-Comp, nei sistemi europei con i quali esso è interoperabile e in STEP2, per il tramite di un operatore privato che svolgerà il servizio per conto dell'Istituto.

**Il Centro applicativo della Banca d'Italia (CABI)**

La Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 45 del regio decreto del 21 dicembre 1933, n. 1736, svolge attraverso le stanze di compensazione di Roma e Milano il servizio di rilascio delle dichiarazioni sostitutive del protesto per la constatazione del mancato pagamento di assegni emessi senza autorizzazione o provvista, trattati nel sistema BI-Comp. Dal 1° luglio del 2010 la Banca d'Italia ha adeguato le tariffe applicate agli utenti del servizio allo scopo di recuperare integralmente i costi sostenuti (17). Entro la fine del 2011 è previsto l'avvio della trasmissione per via telematica ai Prefetti dei rapporti informativi, relativi alle dichiarazioni sostitutive del protesto rilasciate, necessari per l'applicazione delle sanzioni amministrative di cui all'articolo 8-*bis* della legge 15 dicembre 1990, n. 386, e successive modificazioni e integrazioni. Nel 2010 il numero delle dichiarazioni sostitutive (128.133, meno dello 0,05 per cento degli assegni addebitati) si è ridotto dell'8,2 per cento rispetto al 2009.

**Le dichiarazioni sostitutive del protesto**

I servizi di gestione delle riserve in euro (European Reserve Management Services, ERMS) sono offerti a banche centrali dei paesi esterni all'area dell'euro e a organismi internazionali sulla base di termini e condizioni armonizzate. Alla

**I rapporti di corrispondenza e i servizi ERMS**

(17) La tariffa della singola dichiarazione sostitutiva del protesto rilasciata è stata aumentata da 28 a 39,5 euro ed è stata introdotta una nuova tariffa pari a 22 euro per le dichiarazioni sostitutive richieste ma non rilasciate.

fine del 2010 erano attivi 24 rapporti di corrispondenza accesi a clienti aderenti ai servizi ERMS, i cui investimenti in titoli e in depositi ammontavano complessivamente a 12,4 miliardi, a fronte dei 5,9 di fine 2009. L'incremento è riconducibile alla notevole crescita dei titoli in custodia depositati dai corrispondenti esteri presso la Banca d'Italia, passati da 5,7 a 10,3 miliardi, e al deciso aumento nel ricorso al nuovo servizio dei depositi a termine avviato nel 2009 (da 100 milioni a 1,9 miliardi).

Successivamente all'emanazione del regolamento di esecuzione UE 233/2011 del Consiglio del 10 marzo 2011, attuativo del regolamento UE 204/2011 del Consiglio del 2 marzo 2011, la Banca d'Italia ha congelato i fondi della banca centrale libica investiti presso l'Istituto, dandone comunicazione al Comitato di sicurezza finanziaria.

**La Centrale  
di allarme  
interbancaria**

Nel 2010 la Banca d'Italia, nel ruolo di ente titolare del trattamento dei dati della Centrale di allarme interbancaria (CAI), ha gestito circa 8.500 richieste di accesso presentate presso le Filiali da soggetti interessati a verificare l'eventuale iscrizione nell'archivio del proprio nominativo, con un aumento del 3,7 per cento rispetto al 2009. In crescita anche il numero degli esposti inoltrati all'Istituto per contestare le iscrizioni nella CAI effettuate dagli enti segnalanti (circa 460 nel 2010, il 35 per cento in più rispetto al 2009). Al fine di agevolare l'accesso al servizio CAI, gli utenti e gli intermediari possono avvalersi della posta elettronica certificata con firma digitale per l'interlocuzione con la Banca d'Italia.

Il controllo dei dati trasmessi alla CAI dagli enti segnalanti ha evidenziato una generale diminuzione degli errori nelle segnalazioni trasmesse; la Banca d'Italia è intervenuta sensibilizzando gli intermediari che continuavano a presentare errori segnaletici significativi e sono state avviate iniziative per rimuovere gli errori emersi.

Al 31 dicembre 2010 risultavano iscritti nella CAI 78.381 soggetti a cui era stata revocata l'autorizzazione a emettere assegni e 265.331 assegni bancari e postali impagati per assenza di provvista o di autorizzazione per un importo di quasi 1.130 milioni di euro. Le segnalazioni in archivio hanno registrato un calo rispetto all'anno precedente sia in termini di numero dei soggetti iscritti, diminuiti dell'8,9 per cento rispetto alla fine del 2009, sia per quanto riguarda la quantità e l'importo degli assegni censiti, in riduzione rispettivamente del 12,4 e del 18,4 per cento. In leggera diminuzione anche l'incidenza del numero degli assegni iscritti su quelli regolarmente addebitati nei conti (0,21 per cento nel 2009, 0,20 per cento nel 2010). Nel 2010 lo 0,32 per cento della popolazione maggiorenne risultava iscritta nel segmento CAI relativo agli assegni; nelle regioni del Centro, del Sud e delle Isole la stessa percentuale era dello 0,43 per cento.

È cresciuto, seppure con minore intensità rispetto agli anni scorsi, il numero dei soggetti presenti nella CAI a seguito della revoca dell'utilizzo di una o più carte di pagamento: circa 278.500 alla fine del 2010, l'8 per cento in più rispetto all'anno precedente. Anche nel 2010 quasi i due terzi dei nuovi iscritti risultavano domiciliati nelle regioni del Centro, del Sud e delle Isole. Nel 2010 lo 0,31 per cento

della popolazione maggiorenne risultava iscritta nel segmento CAI delle carte di pagamento; tale percentuale è stata dello 0,37 per cento nel Centro, nel Sud e nelle Isole.

Il 28 febbraio 2011 è stata avviata dalla SIA, concessionaria del servizio, la Nuova CAI che consentirà agli enti segnalanti risparmi economici sulle tariffe richieste per la partecipazione al servizio pari a circa 1,4 milioni all'anno. La nuova procedura prevede più alti livelli di servizio a carico del provider, fra cui quelli relativi alla business continuity, e la possibilità di utilizzare la rete SWIFT come canale telematico aggiuntivo alla Rete nazionale interbancaria per lo scambio delle informazioni.

Nel novembre del 2010 si è tenuto presso la Banca centrale argentina un seminario internazionale in materia di centrali informative e protezione dei dati personali nel corso del quale è stata condivisa, con le nazioni dell'America latina e con alcuni paesi europei, l'esperienza italiana relativa alla gestione della CAI.

Nel 2010 è aumentato, rispetto all'anno precedente, il numero dei vaglia cambiari emessi dalla Banca d'Italia (da 236.120 a 314.918). L'incremento è da ricondurre a un maggior quantitativo di vaglia speciali emessi su disposizione dell'Agenzia delle entrate per rimborsi di natura fiscale (da 76.645 a 196.890); per l'emissione di vaglia ordinari è invece proseguita la graduale contrazione (da 159.475 a 118.028), a fronte di un maggior ricorso dell'utenza a strumenti di pagamento elettronici. L'importo dei vaglia emessi è diminuito (da 3,8 a 3,1 miliardi).

**Il servizio  
dei vaglia cambiari**

Con riferimento ai risultati economici dei servizi offerti dall'Istituto, nel 2010 i ricavi complessivi sono stati pari a 16,7 milioni con un lieve decremento rispetto ai 17,3 milioni registrati nel 2009; tale risultato deriva principalmente dalla contrazione dell'attività CCBM a seguito del più elevato ricorso al collaterale domestico da parte delle banche dei maggiori paesi dell'area dell'euro.

**Introiti tariffari relativi  
all'offerta di servizi  
di pagamento**

Nel 2010 il maggior contributo in termini di ricavi è stato fornito dai canoni di partecipazione e dalle tariffe sulle transazioni applicate ai partecipanti diretti a TARGET2-Banca d'Italia e agli altri titolari di conto pari a circa 6,4 milioni (in linea con i valori registrati nel 2009), dagli introiti tariffari connessi con le dichiarazioni sostitutive del protesto (cresciuti da 3,9 a 4,4 milioni a seguito dell'adeguamento tariffario) e dal CCBM (2,9 milioni rispetto ai 3,9 del 2009). Significativo è risultato anche il contributo reddituale derivante dai servizi di corrispondenza, che appare crescente e ha raggiunto circa 1,4 milioni, e dal sistema BI-Comp, oltre 1,5 milioni. Inoltre, nel 2010 l'Istituto ha incassato più di 21,5 milioni (5,5 milioni nel primo trimestre 2011) in qualità di gestore del sistema TARGET2, a copertura dei costi sostenuti per la produzione del servizio.

Per quanto riguarda la CAI non si registrano introiti tariffari per l'Istituto in quanto si tratta di un servizio affidato in concessione a un provider esterno.

## 1.6 La circolazione monetaria

La Banca d'Italia concorre alla produzione delle banconote in euro in misura proporzionale alla propria quota di partecipazione al capitale della BCE (18) e cura l'emissione dei biglietti sul territorio nazionale. Partecipa inoltre alle attività propedeutiche alla realizzazione della seconda serie dell'euro. Contribuisce alla definizione delle norme comuni in tema di qualità della circolazione e di contrasto delle contraffazioni, svolgendo i compiti posti a tutela della fiducia del pubblico nelle banconote in euro.

### La produzione delle banconote in euro

La quota di produzione assegnata alla Banca per il 2010, nei tagli da 10, 50 e 100 euro, è risultata pari a 1.065,8 milioni di esemplari, contro i 1.701 milioni del 2009. Tale contrazione trova giustificazione nel temporaneo arresto a livello di Eurosystema del trend di crescita del fabbisogno di banconote, determinato dal posticipo dell'emissione dei biglietti della seconda serie (ES2) e dall'ingente anticipo di produzione realizzato negli anni precedenti. La quota del 2010 è stata completata entro il termine previsto nelle linee guida di riferimento. È stata condotta un'intensa azione affinché la nuova organizzazione produttiva della stamperia dell'Istituto – avviata a dicembre 2009 e strutturata su un doppio turno di lavorazioni – potesse dispiegare sin da subito i suoi effetti e consentire, in tal modo, di fronteggiare i futuri picchi produttivi. A partire dal 2012, con l'avvio della produzione della serie di biglietti ES2, il fabbisogno annuale dell'Eurosystema riprenderà infatti a crescere, mantenendosi stabile per tutto il tempo necessario alla sostituzione della serie attualmente in circolazione.

La Banca è stata coinvolta attivamente sia nella sperimentazione delle soluzioni tecniche individuate per il progetto ES2, con l'effettuazione di specifici test nei comparti di stampa e di taglio, sia nelle attività di ricerca e sviluppo connesse con l'origine delle nuove denominazioni; è altresì proseguito l'adeguamento del processo produttivo ai nuovi elementi di sicurezza di cui saranno dotati i biglietti della nuova serie (cfr. il riquadro: *La collaborazione con l'Eurosystema nelle attività di progettazione e sviluppo per la produzione di banconote*).

Sono stati confermati gli elevati standard qualitativi e l'attenzione alle problematiche ambientali che connotano l'attività della stamperia della Banca d'Italia con il mantenimento dei certificati di conformità in materia di gestione integrata della qualità e dell'ambiente (19). È stato anche avviato il perfezionamento del sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro (*health and safety*), che la BCE ha recentemente inserito tra i requisiti per la produzione delle banconote in euro obbligatori a partire dal 2013 (20).

(18) Nell'ambito del vigente regime di allocazione della produzione delle banconote in euro – cosiddetto *pooling* decentrato per quote – a ogni banca centrale è assegnata una quota del fabbisogno annuale complessivo dell'Eurosystema, sulla base di una chiave di allocazione che coincide con la percentuale di partecipazione al capitale della BCE. La quota in parola si articola, per ragioni di efficienza produttiva, in un numero limitato di tagli che ciascuna banca centrale è tenuta a consegnare all'Eurosystema nei tempi e secondo i parametri di qualità definiti, sopportandone i costi di approvvigionamento o produzione.

(19) Norme ISO 9001:2008 per gli aspetti di qualità e ISO 14001:2004 per i profili ambientali.

(20) Sarà pertanto necessario conseguire in tempo utile la certificazione di conformità alle previsioni del British Standard OHSAS 18001:2007.

**LA COLLABORAZIONE CON L'Eurosistema NELLE ATTIVITÀ DI PROGETTAZIONE E SVILUPPO PER LA PRODUZIONE DI BANCONOTE**

Uno dei compiti dell'Eurosistema è quello di assicurare l'integrità delle banconote in euro, al fine di mantenere la fiducia del pubblico e rispondere alle esigenze di tutti gli *stakeholders*.

A tal fine, l'Eurosistema si è dotato di un approccio strutturato alla gestione della ricerca e sviluppo sull'euro, che è organizzata secondo una rete decentrata, coordinata dalla BCE. La rete, oltre alla BCE, alle BCN e ai fornitori abituali di queste ultime è aperta ad aziende, enti, istituzioni, università, centri di ricerca interessati a sottoporre all'Eurosistema proposte e progetti di ricerca.

Nell'ambito delle iniziative promosse dall'Eurosistema in materia di progettazione e sviluppo della nuova serie di banconote, il Consiglio direttivo della BCE ha stabilito di affidare la responsabilità delle attività di originazione di diversi tagli della nuova serie dell'euro alle BCN che si avvalgono di stamperie di proprietà o pubbliche. In tale quadro l'Istituto, nel corso del 2010, ha preso parte a una serie di sperimentazioni – coordinate dalla BCE – finalizzate al superamento di criticità connesse con l'applicazione delle nuove caratteristiche di sicurezza e ha collaborato con le banche centrali di Belgio e Francia nella progettazione e originazione dei primi nuovi tagli. Ha altresì curato prove di taglio e confezionamento di esemplari finiti delle nuove banconote, per effettuare una prima analisi delle problematiche produttive derivanti dall'introduzione della seconda serie.

Alla fine del 2010 la circolazione complessiva nell'area dell'euro ammontava a 839,7 miliardi, con un incremento del 4,1 per cento rispetto al valore registrato al 31 dicembre 2009 (806,4 miliardi). Anche per il 2010 la domanda di banconote in Italia ha continuato a mostrare una dinamica più contenuta rispetto a quella dell'intera area. Al 31 dicembre 2010 le emissioni nette cumulate dell'Italia, pari a 145,4 miliardi, sono risultate superiori dell' 1,5 per cento rispetto a quelle rilevate alla fine del 2009 (143,2 miliardi).

**La domanda  
di banconote**

L'incremento della domanda si è concentrato prevalentemente sul taglio da 50 euro, cresciuto su base annua dell'8,1 per cento. Stabile è risultata la domanda del taglio da 100 euro, mentre si è contratta quella dei restanti tagli. In particolare, la domanda di banconote da 500 euro si è ridotta significativamente per il secondo anno consecutivo (-15,6 per cento).

La Banca d'Italia, al pari della BCE e delle altre BCN, contribuisce all'azione di contrasto alla contraffazione dell'euro. In via autonoma e in collaborazione con le Forze dell'ordine ha assicurato anche per il 2010 l'attività formativa, relativa al riconoscimento delle banconote falsificate, delle Forze di Polizia, nazionali e di altri paesi, e nei confronti dei gestori professionali del contante. In tale contesto, nell'ambito del programma di azione comunitario Pericles in materia di scambi, assistenza e formazione per la protezione dell'euro contro la contraffazione monetaria (decisione CE 17 dicembre 2001, n. 923), lo scorso gennaio si è tenuto presso l'Istituto un corso di addestramento a un gruppo di dipendenti della Banca centrale della Croazia.

**Le contraffazioni  
delle banconote  
in euro**

Nel corso del 2010 nei paesi dell'area sono stati ritirati dalla circolazione 751.000 biglietti riconosciuti falsi, con un decremento del 12,7 per cento rispetto al 2009 (860.000). In Italia le banconote riconosciute false sono state 138.559, con una diminuzione del 15,2 per cento rispetto all'anno precedente in cui furono riconosciute false 163.420 banconote.

Nel 2010 l'autorità giudiziaria ha affidato al personale della Banca 12 incarichi peritali in materia di falsificazioni.

La Banca d'Italia ha esaminato 11.521 banconote danneggiate, ammettendone al rimborso 11.336; dei biglietti complessivamente esaminati, 1.081 sono stati sottoposti alla valutazione dei Comandi provinciali della Guardia di finanza, poiché si è ritenuto che il loro danneggiamento potesse essere connesso con l'esecuzione di atti criminosi.

La Banca d'Italia collabora al contrasto dei flussi finanziari provenienti da attività criminose (21). In tale ambito, nel corso del 2010 sono state inviate alla Unità di informazione finanziaria (UIF) 153 segnalazioni di operazioni sospette per un importo complessivo di 5,7 milioni.

**L'attività di gestione  
del contante**

Il Quadro di riferimento per l'identificazione dei falsi e la selezione dei biglietti non più idonei alla circolazione da parte delle banche e di tutte le categorie che operano con il contante, adottato dall'Eurosistema alla fine del 2004, ha definito per la prima volta una politica comune per la disciplina dell'attività di ricircolo delle banconote svolta dagli enti creditizi e dagli altri gestori professionali del contante (22). Sono stati individuati regole uniformi e criteri minimi per il trattamento dei biglietti ricevuti dalla clientela (23).

Al fine di applicare in modo cogente in tutti i paesi dell'area i principi del "Quadro di riferimento" e di allineare la portata delle norme alle modifiche introdotte alle disposizioni del 2001 relative alla protezione dell'euro contro la contraffazione (modifiche apportate dal regolamento CE del 18 dicembre 2008, n. 44; cfr. la *Relazione al Parlamento e al Governo* sull'anno 2008), la BCE ha emanato la decisione 16 settembre 2010, n. 14 (cfr. il riquadro: *La decisione BCE 2010/14 e l'evoluzione dei compiti della Banca d'Italia in materia di ricircolo del contante*).

(21) Il quadro normativo di riferimento è rappresentato dal decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, che attua la direttiva CE 26 ottobre 2005, n. 60, concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento al terrorismo e la direttiva CE 1° agosto 2006, n. 70, che ne reca misure di esecuzione e successive modificazioni e integrazioni.

(22) Per ricircolo si intende l'attività dei soggetti che operano con il contante, di rimessa in circolo, direttamente o per il tramite di altro gestore del contante, delle banconote in euro che hanno ricevuto dal pubblico come pagamento, o come deposito bancario, o da un altro soggetto che opera con il contante.

(23) Al "Quadro di riferimento" è stata data attuazione in Italia attraverso le Disposizioni di vigilanza sui sistemi di pagamento in materia di trattamento del contante (provvedimento del Governatore del 29 novembre 2006) e le Disposizioni di vigilanza: esternalizzazione del trattamento del contante (provvedimento del Governatore del 4 maggio 2007). Il provvedimento del Governatore del 5 febbraio 2007 ha esteso al 31 dicembre 2010 la scadenza del periodo transitorio per il completo adeguamento delle procedure e delle attrezzature al dettato delle norme.

**LA DECISIONE BCE 2010/14 E L'EVOLUZIONE DEI COMPITI DELLA BANCA D'ITALIA  
IN MATERIA DI RICIRCOLO DEL CONTANTE**

La decisione BCE 2010/14, in vigore dal 1° gennaio 2011, introduce negli ordinamenti dei paesi dell'area dell'euro una disciplina che fissa le procedure per i controlli di autenticità e idoneità che i soggetti destinatari sono tenuti a osservare ai fini del ricircolo delle banconote e assegna alle BCN compiti e poteri di monitoraggio sull'attività da questi svolta.

Le nuove disposizioni si applicano a tutti i soggetti che operano con il contante. Rientrano in tale categoria gli enti creditizi e gli altri istituti che gestiscono e distribuiscono al pubblico banconote a titolo professionale nonché tutti gli operatori economici, quali i commercianti e i casinò, che partecipano a titolo accessorio alla gestione e alla distribuzione al pubblico di banconote mediante dispositivi automatici di prelievo, nei limiti di dette attività accessorie.

I principi generali della decisione, cardine dell'intera architettura normativa, stabiliscono che tutti i soggetti che operano con il contante che intendano rimettere in circolazione le banconote tramite dispositivi automatici di prelievo sono tenuti a effettuare i controlli di autenticità (volti a individuare le banconote sospette di falsità da ritirare e inviare all'autorità nazionale competente) e di idoneità (per separare le banconote logore da quelle ancora idonee a circolare) mediante l'utilizzo di apparecchiature testate positivamente da una BCN e quindi pubblicate in un'apposita lista sul sito della BCE (denominata apparecchiature conformi). Esclusivamente per le banconote riciclate allo sportello, i controlli di autenticità e di idoneità possono essere eseguiti manualmente da personale addestrato.

In tale contesto, le BCN sono chiamate a effettuare test di conformità sulle apparecchiature di autenticazione e selezione, finalizzati all'inserimento o al mantenimento delle stesse nella lista pubblicata dalla BCE. L'Eurosistema, inoltre, è chiamato a sostenere i programmi di formazione condotti dai soggetti che operano con il contante nei confronti del proprio personale e a informare produttori e operatori sui requisiti di sicurezza delle nuove serie di banconote e sui rischi di contraffazione, laddove opportuno.

La decisione assegna alle BCN poteri di controllo diretto sui soggetti che operano con il contante. Gli operatori sono tenuti a segnalare semestralmente all'Istituto dettagliate informazioni sull'attività di ricircolo svolta; la Banca ha il potere di effettuare verifiche di tipo ispettivo presso i locali dove sono eseguiti i controlli di autenticità e idoneità sulle banconote destinate a essere nuovamente immesse in circolazione, con particolare riguardo alla conformità delle apparecchiature e delle procedure adottate. All'Istituto è inoltre attribuito un potere di intervento, qualora vengano riscontrate inosservanze alle disposizioni della decisione: in tali circostanze, la Banca d'Italia può richiedere l'adozione di misure correttive entro un arco di tempo specificato e, finché non sia stato posto rimedio all'inosservanza, può, per conto della BCE, vietare all'operatore di rimettere in circolazione il taglio o i tagli di banconote interessati.

**Gli investimenti  
nell'attività di selezione  
delle banconote**

Nell'ambito dei processi lavorativi per la selezione e la reimmissione in circolazione delle banconote, la Banca ha condotto negli ultimi due anni un vasto piano di rinnovo del parco macchine selezionatrici presso le Filiali. Il progetto, basato su un elevato utilizzo dell'automazione, ha l'obiettivo di garantire maggiore qualità, efficienza e sicurezza nel trattamento del contante, in un'ottica di miglioramento del servizio reso all'utenza istituzionale. Le installazioni dei nuovi apparati di selezione e confezionamento di banconote, avviate negli ultimi mesi del 2009, si sono concluse nel corso del primo semestre del 2011.

Nei primi due mesi dell'anno in corso hanno iniziato a operare sei centri specializzati per il trattamento del contante. Tali strutture rappresenteranno i punti di riferimento per gli operatori del settore per un'attività di gestione impostata con modalità innovative.

**Gli investimenti  
nei sistemi  
di comunicazione  
con gli operatori**

La Banca ha approvato nel luglio del 2010 un progetto per la realizzazione di un portale internet destinato a costituire il canale principale di interlocuzione tra operatori professionali del contante e la Banca d'Italia. Il progetto vede coinvolte anche le banche e le società di servizi che trattano il contante. Con riferimento alle funzionalità dell'applicazione, un primo segmento, attivo entro il quarto trimestre dell'anno, è destinato ad accogliere le segnalazioni statistiche obbligatorie che i soggetti che operano con il contante sono tenuti a inviare alla Banca in attuazione della decisione BCE 2010/14. Un secondo segmento, il cui completamento è previsto per la fine del 2013, è volto alla realizzazione di un sistema elettronico di prenotazione delle operazioni di prelievo e versamento di banconote da parte delle banche presso la rete delle Filiali dell'Istituto.

**Il ruolo delle Filiali  
nel circuito del contante**

L'attività di introito ed esito di banconote assicurata dalle Filiali della Banca d'Italia è cresciuta nel 2010, in termini di pezzi, rispettivamente del 3,4 e 3,8 per cento. Sono state immesse in circolazione oltre 2,2 miliardi di banconote, per complessivi 82,1 miliardi, mentre il flusso di rientro nelle casse dell'Istituto ha riguardato oltre 2,1 miliardi di biglietti, pari a 79,8 miliardi, sottoposti in massima parte a procedura di selezione automatica presso le Filiali. Sono stati ritirati dalla circolazione e distrutti 869,7 milioni di pezzi, riscontrati logori nella fase di selezione (in aumento dell'1,8 per cento su base annua).

Nel primo trimestre del 2011 sono stati immessi in circolazione 478,5 milioni di banconote, con un incremento del 12,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010. Il flusso di rientro nelle casse dell'Istituto ha riguardato invece 581,1 milioni di biglietti (in aumento del 6,5 per cento su base annua); le banconote sottoposte a procedure di selezione automatica presso le Filiali sono state 606,6 milioni, in crescita del 49 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010, grazie al progressivo rinnovo del parco macchine selezionatrici che ha consentito di ridurre le giacenze di biglietti da verificare.

## 2 ALTRE FUNZIONI DI BANCA CENTRALE

### 2.1 La Tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici

La gestione della Tesoreria per conto dello Stato è stata contraddistinta dalla necessità di dare attuazione al nuovo quadro normativo di riferimento introdotto con l'entrata in vigore della legge 31 dicembre 2009, n. 196 che ha ridisegnato il sistema di regole di gestione del bilancio dello Stato e delle Pubbliche amministrazioni.

La nuova legge ha previsto la riforma del conto disponibilità del Tesoro, al fine di neutralizzare gli effetti della sua elevata variabilità sulla conduzione della politica monetaria. Secondo quanto disposto dall'art. 47 è stata sottoscritta una convenzione tra il Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) e la Banca d'Italia, al fine di disciplinare le nuove condizioni di tenuta del conto.

**La legge di contabilità e finanza pubblica**

La convenzione – che entrerà in vigore con l'emanazione di un apposito decreto ministeriale – fissa un saldo massimo pari a un miliardo oltre il quale la remunerazione non è corrisposta, modificandone peraltro la modalità di determinazione. Le giacenze non saranno più remunerate al tasso medio dei BOT del semestre di riferimento, ma al tasso più recente praticato dalla Banca centrale europea nella operazione di rifinanziamento principale.

La mancata remunerazione del conto disponibilità del Tesoro oltre la soglia stabilita costituirà per il MEF un incentivo a impiegare sul mercato monetario le somme eccedenti, stabilizzando il saldo giacente in Banca d'Italia. Al fine di consentire al MEF una gestione ottimale della propria liquidità, la Banca d'Italia e il Ministero si scambieranno informazioni infragiornaliere sul saldo del conto e previsioni a più lungo termine sull'andamento del conto stesso.

Con riferimento alle modalità di gestione degli incassi e dei pagamenti, la Banca d'Italia continua a seguire le indicazioni dei provvedimenti di e-government che, incentrati sui principi di dematerializzazione dell'attività amministrativa, ribadiscono i benefici della diffusione di strumenti di pagamento elettronici. Le linee guida delineate nel nuovo Codice dell'amministrazione digitale (decreto legislativo 30 dicembre 2010, n. 235), in particolare, enfatizzano l'importanza dell'utilizzo delle tecnologie informatiche nelle transazioni tra Pubblica amministrazione, cittadini e imprese, per la modernizzazione dei rapporti tra l'amministrazione e il sistema economico.

La quasi totalità dei circa 65 milioni di pagamenti effettuati nel 2010 dalla Tesoreria statale è stato eseguito con procedure telematiche. La quota non informatizzata (pari a circa 1,5 milioni di operazioni nel 2010) si sta riducendo per effetto dell'en-

**Il consolidamento della Tesoreria statale telematica: i pagamenti**

trata in vigore, a partire dal 1° gennaio 2011, di una nuova modalità di erogazione delle competenze al personale statale (cosiddetto cedolino unico) che ha unificato il pagamento delle competenze fisse e accessorie. L'innovazione ha portato vantaggi sia per il beneficiario (che percepisce i propri emolumenti in unica soluzione) sia per l'amministrazione pagatrice e per la Tesoreria (in termini di riduzione degli adempimenti manuali e standardizzazione delle modalità operative). Proseguono i lavori per incentivare l'adesione delle amministrazioni periferiche alle procedure telematiche già in essere: nella seconda metà dell'anno entrerà a regime la procedura che consentirà alle amministrazioni periferiche di gestire con modalità informatica anche le aperture di credito a valere su fondi di bilancio, completando così la realizzazione della Tesoreria telematica.

A partire dalla seconda metà del 2011 i bonifici utilizzati per il pagamento degli stipendi e delle pensioni dei dipendenti pubblici (circa 21 milioni di operazioni su base annua) verranno eseguiti secondo i principi previsti dagli standard della Single euro payments area (SEPA). Entro il 2012 lo stesso strumento sarà esteso alle pensioni INPDAP (circa 23 milioni di operazioni). La rilevante massa critica di tali pagamenti costituirà un importante volano per la definitiva affermazione degli standard SEPA.

**Il consolidamento  
della Tesoreria statale  
telematica: le entrate**

Tra gli strumenti di incasso continua a essere molto utilizzato il bonifico bancario o postale. Nel corso del 2010 la Tesoreria dello Stato ha ricevuto circa 1,5 milioni di bonifici da privati e imprese per i versamenti a favore dell'erario e dei conti di tesoreria. La Banca d'Italia è impegnata nella diffusione di altri strumenti tecnologicamente avanzati per i versamenti in Tesoreria (RID, carte di credito e di debito). Nell'ambito del Sistema informatizzato dei pagamenti della Pubblica amministrazione (SIPA), cui partecipano la Ragioneria generale dello Stato, l'Ente nazionale per la digitalizzazione della pubblica amministrazione (DigitPA), la Corte dei conti e la Banca d'Italia, è stato di recente avviato un progetto di revisione generale delle modalità di riscossione delle entrate secondo schemi coerenti con i principi delineati nel Codice dell'amministrazione digitale.

Un quadro sinottico dei volumi operativi della Tesoreria statale è esposto nella tav. 2.1.

**I servizi di cassa  
per conto  
degli enti pubblici**

È rimasto elevato il volume delle operazioni trattate nell'ambito dei servizi di cassa per conto di enti diversi dallo Stato che la Banca d'Italia svolge in regime di convenzione. Il numero elevato di operazioni (pari a circa 35 milioni nel 2010) ha riflesso l'aumento delle operazioni di pagamento delle prestazioni temporanee per conto dell'INPS che avevano già registrato un sensibile incremento nel corso del 2009.

**I pignoramenti  
contro le Pubbliche  
amministrazioni**

Il fenomeno delle procedure esecutive contro le amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici che vedono la Banca d'Italia coinvolta in qualità di terzo pignorato continua a essere significativo. Nel 2010 sono stati notificati all'Istituto circa 16.000 atti di pignoramento che hanno colpito in modo particolare le disponibilità degli ordinatori periferici della spesa e si sono concentrati in alcune province.

Tavola 2.1

**INCASSI E PAGAMENTI ESEGUITI DALLE TESORERIE***(in milioni di euro)*

Voci	2009	2010	Variazioni percentuali
<b>Entrate di bilancio</b> .....	<b>726.119</b>	<b>717.854</b>	<b>-1,1</b>
di cui: <i>entrate tributarie</i> .....	401.677	397.544	-1,0
<i>accensione prestiti a medio/lungo termine</i> .....	269.599	268.281	-0,5
<b>Introiti di tesoreria</b> .....	<b>2.171.886</b>	<b>1.931.690</b>	<b>-11,1</b>
di cui: <i>conti di tesoreria</i> (1) .....	1.853.954	1.659.344	-10,5
<i>emissione BOT (valore nominale)</i> .....	267.546	210.642	-21,3
<b>Totale incassi</b> .....	<b>2.898.005</b>	<b>2.649.544</b>	<b>-8,6</b>
<b>Spese di bilancio</b> .....	<b>699.354</b>	<b>693.099</b>	<b>-0,9</b>
spese primarie (correnti e capitale) (2) .....	450.071	434.505	-3,5
interessi .....	72.380	69.490	-4,0
rimborso prestiti a medio/lungo termine .....	176.903	189.104	6,9
<b>Esiti di tesoreria</b> .....	<b>2.188.037</b>	<b>1.943.823</b>	<b>-11,2</b>
conti di tesoreria (1) .....	1.912.834	1.723.139	-9,9
rimborso BOT (valore nominale) .....	275.203	220.684	-19,8
<b>Totale pagamenti</b> .....	<b>2.887.391</b>	<b>2.636.922</b>	<b>-8,7</b>
<b>Variazioni del saldo del c/disponibilità</b>			
(incassi - pagamenti) .....	10.614	12.622	
<b>Per memoria:</b>			
saldo c/disponibilità .....	29.709	42.332	

(1) Al netto dei girofondi delle contabilità speciali, sia in entrata sia in uscita, tra le Tesorerie e la Tesoreria centrale. – (2) Al netto delle partite afferenti alla gestione del debito che sono indicate nelle voci specifiche; include i trasferimenti al "Fondo ammortamento".

Il Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope) rileva gli incassi e i pagamenti di circa 13.000 Amministrazioni pubbliche di contabilità nazionale, mettendo a disposizione del MEF i dati necessari per un monitoraggio costante dell'andamento dei conti pubblici. L'invio dei dati al Siope sostituisce la trasmissione al MEF delle segnalazioni cartacee per la redazione dei documenti di finanza pubblica. Sulla base del decreto del MEF del 23 dicembre 2009 le amministrazioni sono tenute ad allegare ai bilanci e ai rendiconti i prospetti estratti dal sito internet del Siope con l'obbligo di giustificare eventuali divergenze rispetto alle proprie scritture contabili.

**La tesoreria  
informatica:  
il Siope**

Il sito internet del Siope è stato di recente aggiornato, con l'obiettivo di accrescere le tipologie di prodotti informativi e di fornire dati aggregati secondo parametri

predefiniti, offrendo nuove possibilità di analisi e agevolando l'attività di controllo da parte delle amministrazioni. Il Siope costituirà una componente rilevante della futura base dati unitaria di finanza pubblica prevista dalla citata L. 196/2009.

## 2.2 I servizi attinenti alla gestione del debito pubblico

Le operazioni per conto del MEF e la collaborazione alla politica di emissione

La Banca d'Italia esegue per conto del MEF le operazioni di collocamento, concambio e riacquisto dei titoli di Stato e quelle concernenti il servizio finanziario del debito. L'Istituto effettua, inoltre, analisi sull'andamento del mercato secondario relativamente ai titoli emessi e collabora con il Ministero nella definizione della politica di emissione e nella gestione del debito.

In tale funzione, la Banca sottopone al MEF le ipotesi di emissione elaborate sulla base delle previsioni del fabbisogno di liquidità del settore statale, dell'andamento delle quotazioni dei titoli sul mercato secondario, dei risultati delle ultime aste effettuate. Tali ipotesi, inoltre, sono d'ausilio alla Banca d'Italia per formulare le previsioni sulla liquidità del sistema bancario da comunicare alla BCE per le decisioni sulla liquidità da allocare con le operazioni di politica monetaria.

L'attività di collocamento e riacquisto dei titoli del debito pubblico

Nel 2010 sono stati collocati titoli di Stato per un valore nominale complessivo pari a 483,1 miliardi (538,6 miliardi nel 2009), di cui 473,6 miliardi emessi nel mercato domestico. Nei primi cinque mesi del 2011 i collocamenti di titoli domestici sono risultati pari a 205,1 miliardi. Il saldo tra nuovi collocamenti e rimborsi o riacquisti di titoli domestici esistenti (emissioni nette) è stato pari a 77,6 miliardi nel 2010, a fronte di 90,7 miliardi nel 2009 (fig. 2.1). Nei primi cinque mesi del 2011 tale saldo è stato di 55,2 miliardi.

Il principale meccanismo di collocamento di titoli domestici è rappresentato dall'asta, che assicura maggiore trasparenza ed efficienza del mercato primario. Il numero di aste effettuate nel 2010 è stato pari a 233 (122 ordinarie e 111 supplementari riservate agli operatori specialisti), rispetto alle 253 del 2009 (134 ordinarie e 119 supplementari). La diminuzione è dovuta principalmente al minor ricorso del MEF a emissioni di nuove tranches di titoli non più in corso di emissione (*off-the-run*). Nei primi cinque mesi del 2011 il numero delle aste è ulteriormente diminuito rispetto allo stesso periodo del 2010: sono state eseguite 90 aste, di cui 47 ordinarie e 43 supplementari.

Oltre che mediante asta, l'emissione di nuovi titoli può avvenire tramite sindacato di collocamento costituito da un insieme di intermediari scelti di volta in volta dal Ministero. Nel 2010 si è fatto ricorso quattro volte al sindacato di collocamento per l'emissione di un BTP a 10 anni indicizzato all'inflazione, di un BTP nominale a 15 anni e per due nuovi titoli, i CCTeu indicizzati al tasso Euribor a 6 mesi con scadenze a 5 e a 7 anni (cfr. il riquadro: *L'introduzione di un nuovo titolo di Stato a tasso variabile: il certificato di credito del Tesoro indicizzato al tasso Euribor*).